

LA RICHIESTA DI AIUTI PER ITALO

# Montezemolo è il maestro di capitalismo all'italiana

GIORGIO MELETTI  
ROMA

Verso la metà dell'Ottocento dei diplomatici cinesi furono mandati in Europa a vedere che cosa succedeva. Al rientro descrissero all'imperatore cose mai viste a Pechino. Già sul vascello senza vele notarono le forchette. A Londra si eccitarono per le donne che andavano ai ricevimenti a spalle scoperte, autorizzate a ridere in presenza di uomini e addirittura a guardarli negli occhi. E furono colpiti da case montate su ruote che scorrevano lungo barre d'acciaio. Gli europei avevano inventato il treno e il capitalismo moderno. Il futuro era una scommessa. Chi aveva soldi e un'idea costruiva una fabbrica. Se aveva solo l'idea cercava soci, e la società per azioni fu inventata per i non abbastanza ricchi. Karl Marx e Friedrich Engels criticavano lo sfruttamento bestiale degli operai. Ma il sistema si faceva forte della regola spietata a cui erano sottoposti i padroni: rischiavano tutto, se andava male erano sul lastrico. Nei casi estremi la vergogna del fallimento portava al suicidio. I tempi sono cambiati e Luca Cordero di Montezemolo è in grado di impartirci lezioni anche dopo il catastrofico fallimento in soli tre anni della sua Alitalia targata Renzi-Etihad. Non è finito sul lastrico perché nel capitalismo all'italiana paga sempre lo stato, con la scusa di tutelare i lavoratori.

## La manovra a tenaglia

Tre giorni fa, in un'intervista sui destini della nazione, il nostro ha descritto i pilastri del capitalismo dei furbetti. Il primo: «Vedo bonus, sussidi, aiuti, troppi annunci che restano tali». Il secondo: «Se non arrivano i fondi promessi in tempi brevissimi, Italo chiude». È una manovra a tenaglia. Se lo stato non dà soldi a Italo, in crisi per la pandemia, Montezemolo chiude e licenzia. Ma ai 1.500 dipendenti che finirebbero per strada, niente «bonus, sussidi, aiuti». Questo non è più capitalismo, è la sua degenerazione "rapace" di cui parlano gli economisti Fabrizio Barca ed Enrico Giovannini in *Quel mondo diverso*, pamphlet appena pubblicato da [Laterza](#). Montezemolo non ha inventato il treno né rischia i suoi capitali nella Ntv-Italo di cui è presidente. La fiabesca storia di Ntv è ricostruita nel libro *Alta*

*rapacità* dal giornalista Gianni Dragoni. Viene costituita l'11 dicembre 2006. I soci fondatori sono, oltre a Montezemolo, i suoi amici Diego Della Valle (Tod's) e Gianni Punzo detto "o' pannazzaro". Versano un milione di capitale. La quota di Montezemolo è (segnatevi la cifra) 316.666 euro. Dopo 57 giorni, il 6 febbraio 2007, il governo Prodi assegna alla microscopica società neo-costituita la "licenza di impresa ferroviaria" che autorizza a far sfrecciare treni a 300 all'ora. La licenza data al volo, e senza chiedere requisiti, centuplica il valore di Ntv. Così, quando nuovi soci (Intesa Sanpaolo, Assicurazioni Generali, le ferrovie francesi SnCF) apportano i 250 milioni necessari a comprare i treni, Montezemolo e i suoi amici restano magicamente padroni del 38 per cento delle azioni e il loro pacchetto schizza a 100-150 milioni di valore. Nel 2018 il secondo miracolo. Arriva il fondo americano Gip e offre per i treni Italo due miliardi di euro. È il triplo della valutazione data alla società quattro mesi prima per far entrare nel capitale l'ad Flavio Cattaneo. Tutti gli azionisti si precipitano a vendere e Montezemolo fa bingo: i 316 mila euro di 12 anni prima sono diventati 254 milioni. Lui li incassa senza dover spiegare a nessuno come li abbia meritati. Avete capito? I due miliardi di capitale straniero non creano niente, finiscono direttamente nelle tasche di Montezemolo e soci. E adesso lui si dice pronto a mettere per strada 1.500 persone se il governo non molla il sussidio, e il mitico capitale straniero che dovevamo attrarre a tutti i costi non c'è più. È il capitalismo all'italiana. Finché va tutto bene sei l'eroe che "rischia per creare lavoro" e pretende la gratitudine degli sfruttati. Se però si mette male il capitale sparisce e i posti di lavoro li devono salvare i contribuenti. Se Montezemolo rimettesse in Ntv un po' dei soldi presi due anni fa dagli americani, il problema sarebbe risolto. È un'idea rozza, ma non quanto questi arraffoni che di elegante hanno solo il cognome multiplo. Finché continueranno a dare un simile spettacolo, almeno non si lamentino del diffuso odio anti capitalista: l'hanno seminato loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

